

Antonio Fontana, l'abate che amava i libri

di Laila Meroni

La macchina del tempo esiste. Ed è in grado di portarti dove vuoi, se solo ti lasci andare. Come quella volta in cui, inaspettatamente, ho messo piede in un piccolo locale adiacente alla Chiesa parrocchiale di Sagno: un tuffo nel passato, la sensazione che là quasi tutto fosse rimasto come allora, 180 anni fa. Sembra di vederlo, l'abate Antonio Fontana, seduto su quel seggiolone intento a leggere alla luce ovattata di un mattino d'inverno che filtra dalla finestra lì accanto. Tutt'attorno, scaffali fino al soffitto su cui riposano in perfetto ordine tantissimi libri. Sono oltre tremila i volumi contenuti nella piccola, preziosa biblioteca, amorevolmente acquisiti e rigorosamente catalogati dall'abate: perlopiù edizioni ottocentesche, cui si aggiungono alcune centinaia risalenti ai secoli precedenti fino alle bellissime cinquecentine. Nato a Sagno nel 1784, Antonio Fontana viene a buon diritto annoverato fra le personalità ticinesi più interessanti della sua epoca: uomo di grande cultura, pedagogista, appassionato di letteratura latina e greca, l'abate raggiunge l'apice della carriera didattica nel 1832, quando viene nominato direttore generale dei Ginnasi di Lombardia. È a suo agio a Milano, dove per lui si aprono le porte degli ambienti culturalmente più vivaci. "Nell'arricchire la propria collezione di volumi, l'abate Fontana poté approfittare di contingenze storiche favorevoli", ci spiega Roberto Garavaglia, storico e bibliotecario. "Le guerre napoleoniche e le secolarizzazioni dell'epoca avevano infatti portato sul mercato intere raccolte librerie appartenute a famiglie nobili decadute o a conventi soppressi", raccolte da cui aveva potuto facilmente attingere. In staffetta con Davide Dellamonica, che ha portato a termine il progetto, Roberto Garavaglia si è occupato della prima fase di lavori di catalogazione e digitalizzazione della biblioteca dell'abate Fontana di Sagno: un lungo lavoro condotto tramite il Centro di competenza per il libro antico della Biblioteca Salita dei Frati e che oggi garantisce nuova vita e nuova visibilità al fondo grazie al suo in-



serimento nel catalogo *online* del Sistema bibliotecario cantonale. Sono molti i piccoli gioielli al sicuro nel locale di Sagno: dalle belle cinquecentine veneziane illustrate al *Nuovo Testamento greco* stampato a Basilea nel 1531. Ma secondo Garavaglia sono altri i pezzi più interessanti: "ad esempio un dizionario greco-latino sulla cui copertina figurano tracce di caratteri ebraici manoscritti, elemento di una certa rarità perché dopo l'iscrizione nell'Indice dei libri proibiti, molti scritti ebraici andarono distrutti." Testi religiosi al fianco di volumi di argomento linguistico-letterario (legati all'attività del Fontana quale insegnante di lettere e traduttore dal greco), infine testi di didattica e pedagogia (alcuni sono opera dello stesso abate): questo il corpus del fondo, un vero e proprio mondo cartaceo. Cosa ci dicono di Antonio Fontana? "Le dediche sui volumi ricevuti in dono ci permettono di ricostruire la cerchia di intellettuali con cui era in contatto. Senza dimenticare poi le annotazioni dell'abate stesso, che ci consentono di conoscere i suoi giudizi sulle opere. Ad esempio sulla *Nouvelle Héloïse* di Rousseau, di cui possiede un'edizione parigina del 1798, esprime il proprio apprezzamento per la settima lettera della sesta parte, che, se non contenesse opinioni contrarie alla religione, «rapirebbe di verace incanto». Sfogliare edizioni antiche e catalogare questi volumi non significa operare su di

essi in maniera meccanica: vuol dire accompagnarle con rispetto, quasi come tenendole per mano, nella modernità digitale. "È stata sicuramente un'esperienza arricchente", spiega Garavaglia. "Innanzitutto perché, da bibliotecario, mi ha permesso di apprendere le tecniche di catalogazione del libro antico, diverse da quelle del libro moderno a cui ero abituato. Inoltre, come storico, ho potuto compiere delle ricerche sul Fontana e la sua biblioteca che mi hanno certamente appassionato". L'abate Fontana amava i suoi libri. Ogni volume era catalogato per autore e perfino la disposizione sugli scaffali era rigorosa, come testimonia uno schizzo di proprio pugno giunto fino a noi. Prima della sua morte, avvenuta nel 1865 a Besazio dove fu sepolto, Antonio Fontana aveva dato disposizioni precise affinché la sua biblioteca non andasse dispersa o perduta, affidandola alla parrocchia di Sagno. La catalogazione digitale attesta senza dubbio il valore della biblioteca. Tuttavia solo il mettervi piede e respirare l'anima dei libri restituisce dal passato l'aura di un sapere dotto ma molto umano, di cui l'abate, contemplando dal suo seggiolone il frutto delle sue ricerche, andava molto fiero.

Bibliografia: Marina Bernasconi. *La biblioteca 'Abate Fontana' di Sagno*, in "Fogli. Informazioni dell'Associazione 'Biblioteca Salita dei Frati'- Lugano", 8 (1988)